

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari**§ 23.7 ...Schirò Elena**

Analogo ruolo può essere riconosciuto a Schirò Elena. Gli sviluppi investigativi consentono di affermare che anche la donna partecipa a pieno titolo all'organizzazione criminale. Basti, in proposito, ricordare le vicende commentate al § 6.1.1 che, sebbene prive di diretta rilevanza penale, documentano la centralità della stessa nella gestione di una parte degli enti di formazione e nella organizzazione dei corsi.

L'indagata, come sopra osservato, ha rappresentato la Lumen per un significativo arco di tempo, rendendosi partecipe di una serie, per quanto modesta, di condotte illecite, sintomatiche dell'adesione al progetto criminale.

§ 23.8 ...Galletti Stefano

L'adesione del Galletti all'organizzazione criminale in parola appare dimostrata in ragione delle argomentazioni di cui al § 7.10.2, cui si rinvia. L'insieme delle dichiarazioni e dei riscontri consente di affermare che il Galletti, almeno per un significativo periodo, abbia gestito, assieme al Sauta, Sicilia Service, avvalendosi di un prestanome nella persona di Natoli Salvatore. Del resto in tale periodo il Galletti era anche formalmente socio di Sicilia Service, proprio assieme al Natoli, e nel medesimo arco temporale la società effettuava alcune delle operazioni illecite più consistenti.

La circostanza che il Galletti abbia avuto un ruolo pregnante nella gestione della contabilità di diverse società strumentali agli scopi dell'organizzazione (lo stesso è stato liquidatore della Trinacria 2001 s.r.l.; presso il suo studio aveva sede ElFi Immobiliare e venivano tenute le scritture della Centro Servizi 2000; verosimilmente si occupava della contabilità di Napi Service; è risultato tenutario della contabilità dell'on. Genovese, oltre che presidente del collegio sindacale di GeFin s.r.l.) legittima la convinzione che il medesimo partecipi all'organizzazione non limitatamente alla gestione di Sicilia Service, ma anche concorrendo ad elaborare, verosimilmente sotto il profilo contabile, le strategie illecite.

Una conferma di tale assunto si trae dalle vicende che hanno interessato Trinacria 2001 e Sicilia Service. Come si è visto Trinacria 2001 è stata una delle prime società impiegate dai coniugi Sauta quale strumento di frode ai danni dell'amministrazione regionale. Una volta esaurito il proprio percorso, la società veniva posta in liquidazione e sostituita da Sicilia Service. Ebbene, come visto, la transizione veniva curata proprio dal Galletti, il quale, per un verso veniva nominato liquidatore della Trinacria 2001; per altro verso costituiva, in qualità di socio, la Sicilia Service. Quindi, a completamento del percorso, cedeva le attrezzature asseritamente detenute da Trinacria 2001 proprio a Sicilia Service, la quale, a sua volta, le impiegava per la realizzazione delle attività distrattive descritte al § 13.4, con ciò idealmente proseguendo il percorso criminale in precedenza avviato da Trinacria 2001 e descritto, tra l'altro, al § 13.2.

Del pari conferma all'assunto si trae dalla più volte menzionata conversazione intrattenuta da Sauta Elio con Lo Presti Natale alla presenza di Costa Maria Cristina (v. pag. 90). Come già evidenziato non è pensabile che i due potessero concordare la falsificazione di una fattura alla presenza della Costa, senza che costei avesse consapevolezza delle relative attività illecite; così come non è pensabile che la Costa, mera segretaria dello studio commerciale, venisse posta a parte delle strategie illecite perseguite senza che di queste fosse consapevole e partecipe il responsabile dello studio, dal quale la Costa dipendeva. Invero non è neanche lontanamente credibile che la segretaria, o comunque una dipen-

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

dente dello studio, potesse prendersi la libertà di accettare documentazione fiscale consapevolmente falsa senza un'autorizzazione del tenentario delle scritture.

Detta conversazione, quindi, è indicativa di un ruolo ancora attuale del Galletti nell'ambito del sodalizio: infatti la conversazione si svolge nel novembre 2012, peraltro nel corso delle verifiche condotte dalla Guardia di Finanza, quando gli indagati sono impegnati nel tentativo di "sistemare" la documentazione contabile allo scopo di occultare gli illeciti, come, del resto, espressamente proclamato dal Sauta in occasione di altra conversazione con il Lo Presti il successivo 22 gennaio 2013 (v. pag. 90).

Tale conversazione, quindi, consente di leggere anche un'ulteriore vicenda della quale si rende protagonista il Galletti, la quale conferma come quest'ultimo sia ancora attivo nel sodalizio, operando anche nell'interesse del Genovese.

Infatti, come ricostruito al § 17.1.1, ad indagini già in corso, dopo che il 15 aprile 2013 personale della Guardia di Finanza procedeva all'acquisizione della documentazione contabile presso Caleservice alla presenza di Schirò Giovanna e Zaccone Dario, quest'ultimo, il successivo 7 maggio, integrava la documentazione, tra l'altro, mediante n. 4 pro-forma apparentemente datati 10/7/2012, 16/7/2012, 1/8/2012, 23/1/2013, emessi dal menzionato Galletti, per un totale di Euro 108.725,76. I pro forma recavano la descrizione: "Onorari fissi per consulenza amministrativa, fiscale e tenuta della contabilità relativa alla posizione dell'Avv. Francantonio Genovese" asseritamente con riferimento alle annualità dal 2004 al 2011. La produzione di detta documentazione costituiva un evidente, quanto grossolano, tentativo di sviare le indagini.

Va notato, innanzitutto, che tale documentazione, indipendentemente dalla data indicata sulla stessa, è stata predisposta, e comunque resa disponibile a Caleservice, successivamente al 15 aprile. Infatti alla data del 15 aprile, come risulta dal verbale della Guardia di Finanza, venivano richiesti e consegnati dal legale rappresentante della società e dal tenentario della documentazione contabile, tutti i documenti relativi ai rapporti economico-commerciali intercorsi tra la Caleservice S.r.l. ed i professionisti citati nel presente atto, tra i quali il Galletti. In particolare Zaccone espressamente affermava «dalla documentazione in mio possesso, gli unici rapporti economico-commerciali intercorsi tra la Caleservice S.r.l. ed i professionisti citati nel presente atto, negli anni dal 2006 al 2012, sono solo quelli riportati nei partitari sezionali che vi ho esibito in data odierna». Evidente, dunque, che in tale data agli atti della Caleservice e del Zaccone non erano presenti i 4 proforma apparentemente emessi dal Galletti. Del resto, da quanto si evince dal verbale della Guardia di Finanza, di tali note non vi sarebbe traccia nelle annotazioni contabili. È dunque chiaro che questi documenti sono comparsi presso Caleservice in epoca successiva all'accesso della Guardia di Finanza. A quanto si evince dal medesimo verbale le note sarebbero certamente riconducibili al Galletti in quanto, in occasione di accesso presso lo studio di quest'ultimo, non sarebbero state disconosciute.

Ciò posto, può affermarsi in termini di certezza che le note in questione sono false, costituendo, come detto, solo un grossolano tentativo di aiutare il Genovese ad eludere le indagini. Infatti non è in alcun modo credibile che un professionista possa erogare per oltre otto anni le proprie prestazioni senza mai pretendere e ottenere alcunchè, senza annotare nulla nella propria contabilità e senza disporre di alcun documento attestante il conferimento dell'incarico; per poi ricordarsi, otto anni dopo l'erogazione delle prime prestazioni – peraltro a prescrizione ormai in parte maturata – della esistenza dei predetti rapporti, elaborando "pro forma" e consegnandoli, guarda caso, solo dopo l'accesso della Guardia di Finanza.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Anche tale vicenda, dunque, appare univocamente indicativa della persistente adesione del Galletti all'organizzazione per delinquere per cui si procede.

Del resto, l'indagato, oltre ad essere stato coinvolto nella organizzazione e gestione delle società più direttamente riferibili al Sauta ed al Lo Presti, appare presente anche sul versante del Genovese: ne custodisce, infatti, la contabilità e risulta coinvolto in diversi enti riconducibili al Genovese, essendo, tra l'altro, presidente del collegio sindacale di Apindustria e del collegio sindacale di GeFin s.r.l.

§ 23.9 ...Lamacchia Salvatore

È possibile affermare che anche il Lamacchia sia inserito nell'organizzazione criminale.

Appare, invero, circostanza pacifica che l'indagato sia uno dei più fidati collaboratori del Genovese. Altrettanto palese è il ruolo che lo stesso ha svolto nell'operazione di acquisizione dell'Enfap (§ 6.1.5). In proposito va osservato che tale acquisizione – benchè sospetta, sia per i motivi che possono averla indotta, sia per le modalità con le quali è stata realizzata – allo stato non presenta profili di illiceità penale. Come detto, però, è altrettanto evidente che l'acquisizione dell'ente, per quanto operazione non illecita, è ragionevolmente condotta funzionale agli scopi illeciti perseguiti dall'organizzazione.

Allo stesso modo pacifico è il ruolo che il Lamacchia ha svolto nella gestione dell'Enfap: come si è visto (§ 6.1.5) questi, inizialmente ipotizzato dal Genovese nel ruolo di presidente, pur non rivestendo alcun incarico formale, ha di fatto esercitato un potere di direzione, collocandosi in una posizione di sovraordinazione rispetto al Di Lorenzo, alla Imbesi ed al Terranova; posizione derivante dall'essere portavoce dello stesso Genovese. In tale contesto si è adoperato perché il Fazio ed il Girimata, assunti presso l'Enfap e retribuiti mediante denaro derivante dai finanziamenti pubblici, potessero svolgere la propria attività lavorativa, di fatto, alle dipendenze del Genovese, con profitto per quest'ultimo. Così come analoga opera ha svolto in relazione alla posizione di altri soggetti, sebbene, come detto, con riferimento a questi ultimi non vi siano prove certe in ordine all'esito (§ 15).

Il Lamacchia, poi, appare coinvolto nella gestione di Lumen, alla cui acquisizione, stando alle parole del Favazzo, ha parimenti contribuito (§ 6.1.4). All'indagato, comunque, si rivolge il Favazzo affinché interceda presso il Genovese per il pagamento di un credito che si è accertato derivare da un accordo illecito conseguente alla cessione dell'ente.

Sempre il Lamacchia ha operato all'interno dell'amministrazione regionale – quale segretario dell'assessore alla Formazione – come strumento del Genovese. Prova ne sono le vicende descritte al § 8.5 – per quanto estranee al sistema della "formazione" – nell'ambito delle quali il Lamacchia si è adoperato per soddisfare le pretese dell'on. Genovese e del senatore Papania, arrivando addirittura, a subire, al cospetto del medesimo Genovese, una sorta di processo per la propria inadeguatezza. Del resto al Genovese viene attribuito, dal menzionato Cappadona Michele, uno straordinario potere di intervento sull'assessorato alla Formazione (v. pag. 37). Costui non solo riconosceva nel Genovese un eccezionale potere di controllo sull'assessorato, ma addirittura sosteneva con il suo interlocutore di essere stato costretto a rivolgersi al deputato per ottenere l'approvazione di alcuni progetti formativi originariamente scartati.

Può, dunque, affermarsi che l'indagato si sia posto costantemente a servizio del Genovese e, nella specie, del sodalizio, realizzando una serie di condotte – per quanto nella maggior parte dei casi in sé apparentemente lecite (non quelle di cui al § 15), o comunque non provatamente illecite – direttamente funzionali alla realizzazione degli scopi illeciti perseguiti dall'organizzazione (acquisizione e controllo di enti di formazione per sfruttarne illecitamente le risorse finanziarie; controllo dei vertici

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

dell'Amministrazione e, probabilmente, tentativo di condizionare l'azione, in relazione all'approvazione e gestione delle attività inerenti la formazione).

Del pari può affermarsi che l'indagato fosse pienamente consapevole di contribuire all'attività dell'organizzazione e dei fini illeciti perseguiti da quest'ultima. Ne è prova — allo stato indiscutibile — la vicenda descritta al § 15, in occasione della quale, come detto, questi ha concorso nella realizzazione di uno dei reati fine, operando, quale mandante, istigatore e organizzatore, nell'azione volta a sfruttare le risorse pubbliche di cui disponeva Enfap per retribuire persone impiegate alle dipendenze del Genovese.

Ulteriore conferma si trae dalla conversazione intercettata il 9 luglio 2013, già commentata alla pag. 90, intercorsa tra il Lamacchia, Gullo Luigi e Cusmà Piccione Luigina. Nell'occasione, infatti, i tre, commentando le vicende giudiziarie conseguenti all'emissione dell'ordinanza del 9/7/2013, dopo avere affermato che queste avevano raggiunto il Genovese mediante il sequestro di beni in realtà allo stesso riconducibili («... i beni legati agli affitti .. »: vedi nota 339), affermavano che costui era stato ingenuo nel non attrezzarsi adeguatamente e che gli stessi lo avevano già avvisato, avendo avuto modo di constatare, dall'interno, i meccanismi³⁵¹. Con ciò riconoscendo di essere intranei all'organizzazione e, comunque, pienamente consapevoli della sua esistenza, delle modalità di funzionamento e delle sue finalità.

Ne discende la sussistenza, anche a carico dell'indagato, del reato ipotizzato.

MESSINA 10 ...Schirò Giovanna

Non vi sono elementi per potere affermare, anche solo in termini di gravità indiziaria, l'appartenenza dell'indagata all'organizzazione criminale in parola.

La stessa risulta coinvolta nelle vicende inerenti al Genovese unicamente quale amministratore di Caleservice, successivamente al settembre 2010, carica esercitata per brevi periodi in via esclusiva, per altri periodi assieme alla sorella, nonchè moglie dell'on. Genovese, Schirò Chiara.

In tale arco di tempo la stessa ha locato a Lumen Onlus, rappresentata dall'altra sorella Schirò Elena, un immobile di proprietà di Caleservice (v. § 12.3), ipotesi per la quale, tuttavia, come detto non appaiono sussistere, allo stato, gravi indizi di reato.

Inoltre alla stessa, in qualità di amministratore di Caleservice, sono riconducibili alcune ipotesi di emissione di fatture per prestazioni inesistenti nei confronti di Paride s.r.l. (v. § 22), nonché alcune ipo-

351

S(alvatore Lamacchia): no, certo... a me la cosa che mi sembra strana è il fatto che lui non si sia attrezzato, non è che ci vuole niente! ...certamente ...

G(ullo Luigi): A me quello che mi da fastidio e che io ho contezza che c'e' stato un momento che a lui glielo hanno detto se fai così... se fai così... se fai così' fai danno... allora un cretino come me, l'ultima ruota di carro, no di quelli avvocati... di quelli di scorta ...(incompr.)... vuoi vedere una cosa... mi sono chiamato a ...(incompr.)... ma chi cazzo ti è venuto... prendi un cretino come me...

S: no gliel'ho detto pure io prima

G: ti sto dicendo, ma io non lo sap... i meccanismi non li conoscevo... quando sono entrato e ho visto come funzionavano... ma chi cazzo ti porta... cioè e' ovvio che...

S: certo...

G: no e' trasparente... no, è un problema...

S: così mi ha detto... a me ha detto la prima volta che gli ho posto il problema che lui... discutevamo dice sai chi mettiamo chi non mettiamo... io vorrei che tu... ah io metto... gli ho detto ma scusa...

G: ma poi per quale motivo?

S: meglio essere trasparenti perché col prestanome poi, comunque...

...

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

tesi di emissione di fatture per prestazioni inesistenti nei confronti dell'on. Genovese. non oggetto di specifica contestazione (v. § 17.5 e § 17.6).

Per quanto, come sopra osservato, Caleservice costituisca una diretta emanazione dell'on. Genovese e venga talora impiegata, indirettamente, per ricevere denaro proveniente dalle distrazioni operate in danno di enti di formazione, la mera assunzione della carica di amministratore, per un periodo limitato di tempo, in assenza di prova di un concorso nella realizzazione di un qualche reato fine o di una specifica conoscenza della esistenza dell'organizzazione criminale e delle sue finalità, non appare sufficiente per ritenere l'indagata partecipe dell'organizzazione criminale per cui si procede.

Né, del resto, l'assunto accusatorio viene argomentato in istanza.

§ 23.11 ...Fazio Domenico

Neanche per Fazio Domenico emergono elementi per poterlo ritenere, anche solo in termini di gravità indiziaria, appartenente all'organizzazione criminale.

Nel presente procedimento lo stesso è gravemente indiziato del reato descritto al capo 41) della rubrica. Benchè tale condotta sia direttamente correlata alla gestione illecita degli enti di formazione e rappresenti una estrinsecazione delle finalità associative, la mera commissione di tale reato non appare sufficiente ad affermare l'adesione del Fazio al sodalizio in parola. Del resto in occasione di tale reato sebbene il Fazio benefici della condotta illecita, non sfugge come il medesimo finisca con l'essere un mero strumento: l'indagato svolge effettivamente un'attività lavorativa, tuttavia, piuttosto che svolgere la nell'interesse dell'ente per il quale risulta assunto, lo fa nell'interesse del Genovese, che, dunque, è il vero beneficiario del reato.

Né argomenti possono essere tratti dalla circostanza che il Fazio sia ampiamente coinvolto nella gestione degli enti di formazione riferibili al gruppo (in particolare NT Service e Apindustria), come si evince dalle conversazioni intercettate, e tra le altre quelle commentate al § 6.1.1. Infatti in nessun caso si individua una specifica condotta funzionale agli scopi perseguiti dall'organizzazione criminale, né è emersa condotta altrimenti illecita.

Del resto, anche in questo caso, la stessa accusa non fornisce motivazioni utili sul punto.

§ 23.12 ...Genovese Francantonio

Il Genovese si colloca chiaramente al vertice del sodalizio criminale.

La vicenda descritta al § 6.1.5 circa l'acquisizione del controllo dell'Enfap Sicilia, per quanto in sé priva, allo stato, di risvolti penali, appare assolutamente emblematica di un certo modo di operare: non esiste alcun dubbio in ordine al fatto che il controllo dell'ente sia stato acquisito direttamente dal Genovese; così come appare pacifico che, per arrivare a tale scopo, lo stesso si sia avvalso dell'opera di una serie di soggetti (Lamacchia, Biundo, Gallo, ecc.) i quali hanno agito costantemente e docilmente sotto le sue direttive (si rammenti come il Gallo affermava di essere obbediente come un *cameriere*). Infine, altrettanto pacifica appare la circostanza che all'interno dell'ente il Genovese abbia collocato una serie di prestanome, mere teste di legno prive di autonomia: in tal senso palese è il significato delle conversazioni commentate alla fine del paragrafo, nel corso delle quali i protagonisti si adoperavano per individuare i nominativi da indicare quali nuovi soci; così come appare pacifico che i formali amministratori dell'ente operino sotto le direttive del Genovese, esercitate per il tramite del Lamacchia.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Come detto la vicenda, allo stato, non ha rilevanza penale (sebbene molteplici siano gli interrogativi irrisolti, quali le ragioni che hanno indotto il parlamentare ad avvalersi di una siffatta rete di prestanome; così come notevoli i sospetti, derivanti, in particolare, dalla pingue dote di finanziamenti che l'Enfap avrebbe portato in dote). La stessa, tuttavia, è significativa perché esplicita le tecniche utilizzate dall'indagato e, in tal modo, costituisce un puntuale riscontro alle parole di Favazzo Carmelo ed al tenore delle conversazioni intercettate nei confronti di Cappadona Michele.

Tali parole, unitamente ai rapporti esistenti tra gli enti, ai legami tra i rappresentanti formali degli enti ed il Genovese, al documentato flusso di denaro riscontrato tra gli enti e l'indagato, rendono palese ed assolutamente pacifica la riconducibilità al Genovese anche del controllo degli enti Aram e Lumen; nonché le finalità illecite che ne hanno ispirato la gestione volta al sistematico saccheggio delle risorse pubbliche dagli stessi gestite.

Del resto tale circostanza appariva già evidente in esito alla prima fase delle indagini, avuto riguardo alla presenza negli organismi di vertice degli enti e del relativo addentellato di società, di persone strettamente legate al Genovese, quali la moglie e la cognata, oppure la segretaria Cannavò Concetta, o Giunta Roberto.

Anche l'episodio relativo all'acquisizione di Lumen, come descritto al § 6.1.4, così come risultante dalle intercettazioni nei confronti di Giarrizzo Giuseppe e Catalfamo Giuseppe, nonché dalle dichiarazioni rese da costoro e da Favazzo Carmelo, è univocamente indicativo della riconducibilità all'On. Genovese di tale ente. Il ruolo ivi esercitato dallo stesso, poi, è oltremodo dimostrato dal fatto che il Favazzo si sia rivolto a costui, per il tramite di Lamacchia Salvatore, onde ottenere il pagamento di un credito, sorto in conseguenza della cessione dell'ente e formalmente imputabile a incarichi di competenza conferiti da Lumen. Dunque il Favazzo, per sollecitare il pagamento di un credito formalmente vantato nei confronti di Lumen, si rivolgeva al Genovese; questi, a sua volta, rispondeva tramite Lamacchia che il pagamento sarebbe stato effettuato nel momento in cui la Regione avesse erogato uno degli anticipi dell'"Avviso 20". Se ne deduce, per un verso, che il Genovese disponeva del patrimonio di Lumen; per altro verso che, onde fare fronte ad un debito nascente da un rapporto originariamente sorto tra il Favazzo ed esso Genovese, quest'ultimo si sarebbe avvalso di risorse pubbliche.

Sono state, altresì, commentate le parole captate nei confronti del menzionato Cappadona, il quale ha descritto, in tempi non sospetti, la tecnica fraudolenta utilizzata dal Genovese, assieme al Sauta, per sottrarre risorse pubbliche mediante sovrapprezzi relative agli affitti ed ai noleggi; nella specie indicando la procedura impiegata con riferimento all'acquisto della sede dell'Aram ed alla formazione dei conseguenti contratti d'affitto (v. pag. 39); parole puntualmente confermate dagli accertamenti compiuti nei confronti di tali enti (v. § 12.1), oltre che dal significato involontariamente confessorio che può essere attribuito alle memorie difensive depositate nell'interesse dell'indagato, mediante le quali quest'ultimo ha sostanzialmente ammesso di avere partecipato alla elaborazione dei contratti di affitto stipulati tra Centro Servizi, Aram e Lumen, utilizzati per la massiccia distrazione delle risorse pubbliche gestite da queste ultime (v. § 12.1.2).

Più in generale la vicenda ricostruita al § 12.1 rappresenta la prova plastica del sodalizio criminale costituito tra il Sauta ed il Genovese, secondo lo schema puntualmente descritto dal Cappadona: per l'acquisto dell'immobile di viale P. Umberto, poi affittato ad Aram e Lumen, veniva costituita una società, sostanzialmente tra il Sauta ed il Genovese. A garanzia del vincolo associativo i primi amministratori della società venivano individuati nelle rispettive mogli degli indagati. Si procedeva all'acquisto dell'immobile con denaro illecitamente sottratto all'Aram. L'immobile veniva completato

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

da una società riconducibile al Genovese e nel contempo affittato a Lumen ed Aram che provvedevano a corrispondere, mediante il denaro derivante dai finanziamenti pubblici, un canone talmente elevato che in pochi anni raggiungeva l'ammontare complessivo del prezzo di acquisto aumentato del costo dichiarato per le opere di completamento.

Può dunque affermarsi in termini di certezza che il Genovese abbia acquisito il controllo anche di detti enti, avvalendosi della consueta rete di sodali, allo scopo, precipuo o concorrente, di drenare le cospicue risorse pubbliche dagli stessi gestite, secondo tecniche già sperimentate dal Sauta — e probabilmente da altri — arricchite e potenziate attraverso meccanismi sempre più sofisticati. L'on. Genovese risulta operare sempre per il tramite di altri soggetti; mai in prima persona. Tra l'altro le vicende di En-fap e Lumen forniscono riscontro alle parole del Cappadona (v. pag. 37 e ss.) che, tra l'altro, indicava come una tecnica del Genovese quella di preconstituire difficoltà economiche a carico dell'ente per poi costringere i gestori a cederne il controllo.

In tal senso altrettanto emblematiche sono le vicende relative a Caleservice. Tra le innumerevoli società messe in piedi dall'imprenditore/parlamentare, Caleservice è quella che, allo stato, appare più strettamente legata alla di lui persona. Come emerge dagli elementi descritti al § 17, sostanzialmente non esiste distinzione tra il Genovese persona fisica e la società in parola: Caleservice si identifica con il patrimonio del Genovese e rappresenta lo schermo dietro al quale lo stesso gestisce parte delle proprie risorse. Come emerge dagli elementi descritti al § 17.1.5, Cannavò Concetta, formalmente legale rappresentante di Caleservice per lungo tempo, è in realtà una immediata e diretta esecutrice delle volontà del Genovese, al punto che la stessa viene contattata dai funzionari di banca per provvedere ad apporre la firma in relazione alle disposizioni già impartite dal primo.

Del pari palese, come emerge da quanto evidenziato al § 7.5, lo stretto rapporto esistente tra Caleservice — dunque tra il Genovese — e gli enti di formazione, che ne alimentano il patrimonio mediante la corresponsione di canoni di locazione conseguenti ad una pleora di (inesplorati) contratti di locazione.

Infine le vicende di cui al § 18.3 ed al § 21 dimostrano come i proventi illeciti derivanti dalla gestione degli enti di formazione, oltre ad arricchire il Sauta, confluiscono, per vari rivioli, nel patrimonio del Genovese.

Per ultimo si è visto come il Genovese si sia mosso anche sul fronte istituzionale. Nel corso della già menzionata conversazione intercettata nei confronti di Cappadona Michele (v. pag. 37), costui non solo attribuiva al Genovese un eccezionale potere di controllo sull'assessorato alla formazione, ma addirittura rivelava al proprio interlocutore di essere stato costretto a chiedere l'intervento del deputato per ottenere l'approvazione di alcuni progetti formativi originariamente scartati. Non è noto se l'affermazione risponda pienamente a vero, né in che termini si sarebbe realizzato l'intervento del parlamentare. Fatto sta che il legame tra il Genovese e l'amministrazione regionale risulta comprovato non solo dai rapporti personali, ma anche da talune delle vicende commentate. In particolare l'articolato episodio relativo al cosiddetto "dimensionamento scolastico", descritto al § 8.5, benchè estraneo alle questioni inerenti alla "formazione professionale", è comunque univocamente significativo del modo in cui l'indagato ha inteso interferire, anche pesantemente, sulle attività istituzionali, pretendendo che gli obiettivi dell'amministrazione venissero piegati a beneficio dei propri interessi personali. Ragionevole attendersi che, se tanto lo stesso ha fatto per mantenere l'autonomia scolastica di qualche istituto onde soddisfare le pretese di qualche preside o direttore didattico, altrettanto ed anche di più possa avere fatto per tutelare gli interessi degli enti di formazione dal medesimo controllati.

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Si può, in definitiva, affermare che anche l'indagato faccia parte del sodalizio criminale in parola, con il ruolo, insieme, di promozione e direzione, contestualmente stratega e principale beneficiario dei proventi illeciti. Con la conseguente sussistenza a suo carico del reato di cui al capo 1) della rubrica, aggravato come in contestazione, ai sensi dei commi 1 e 3 dell'art. 416 c.p.

§ 24 Ancol

Come emerge dalla consulenza in atti e dalle informative della Guardia di Finanza, l'associazione ANCOL ha sede in Messina, in via Cesare Battisti n. 62, e numero 199041 di repertorio economico amministrativo (REA) dal 29/9/2006. Ha come oggetto sociale: "attività nel campo culturale, sociale assistenziale, sanitario, educativo, dell'orientamento e della formazione professionale". Il legale rappresentante dell'associazione è Capone Carmelo, nominato a tempo indeterminato con atto di 11/2003.

La struttura, inoltre, hanno, o hanno avuto, un ruolo: Capone Natale, fratello di Carmelo, con la qualifica di direttore amministrativo, alle dipendenze dell'ente dal 15/7/2005; Pagano Loredana, moglie di Capone Natale, con la qualifica di direttore generale, assunta alle dipendenze dell'ente dal 30/9/2004; Capone Giovanna, cugina di Capone Carmelo, quale responsabile amministrativa; D'Urso Daniela, con la qualifica di Direttore di sede, presso la sede di Messina, p.zza Crisafulli, alle dipendenze dell'ente dal 15/7/2005; Impallomeni Carmelo, cugino di Capone Carmelo, quale responsabile amministrativo.

La stessa D'Urso, secondo quanto emerge dalle intercettazioni, risulta occupare una posizione di primo piano nell'ambito dell'organizzazione: infatti, come la stessa afferma nel corso della conversazione di cui alla nota **Errore. Il segnalibro non è definito.**, organizza i corsi dell'ente per tutta la Sicilia. Circostanza che appare confermata dalle dichiarazioni del menzionato Albert il quale ha riferito che in una circostanza, presso il proprio ufficio, si sarebbe presentata, in compagnia di tale Rinaldi, sindacalista della UIL, una donna che, qualificatasi come amministratore dell'Ancol³⁵², sarebbe stata individuata come la moglie di un sindaco di Messina³⁵³. Costei l'avrebbe aggredito e minacciato, pretendendo di ottenere, per l'Ancol, una cosiddetta *integrazione*, cioè, evidentemente, un aumento dell'importo ammesso a finanziamento, per fare fronte, verosimilmente, a maggiori costi per il personale. In proposito l'Albert riferiva di avere denunciato le minacce direttamente al Presidente della Regione, precisando che le intimidazioni non avevano avuto ulteriore seguito³⁵⁴. La donna in questione deve individuarsi nella menzionata D'Urso Daniela che, appunto, è moglie di Buzzanca Giuseppe, ex sindaco della città di Messina.

Va osservato inoltre che, come segnalato dalla Guardia di Finanza e come si desume dalla richiesta del pubblico ministero, Capone Carmelo sarebbe già indagato nell'ambito del procedimento n. 1652/11 RGNR – per il quale sarebbe stato emesso avviso di conclusione indagini – sempre per il reato di truffa aggravata in relazione all'attività inerente alla formazione, in particolare per avere conseguito una serie di finanziamenti per un ammontare complessivo di €. 13.309.981,50 abusando del titolo di legale rappresentante e/o Commissario Regionale della A.N.Co.L. Sicilia, del quale non avrebbe potuto

³⁵² «... ma in questa si è qualificata eccome, ma io da qui a.. il nome non me lo ricordo, si è qualificata come amministratore dell'ente della Ancol, con nome e cognome...»

³⁵³ «... se non vado errato, non vorrei dire una stupidaggine, ma mi dicono che il marito di questa signora era stato sindaco di Messina...»

³⁵⁴ «... Io sono andato dal presidente a dire "guarda che ho ricevuto una minaccia diretta". dopodiché questi non si sono più fatti vivi...»

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

disporre, secondo quanto asseritamente documentato dalla presidente della A.N.Co.L sede nazionale di Roma.

Proprio intorno a tale vicenda si incentra la conversazione intercettata il 20/12/2012 tra il detto Capone Carmelo e Sauta Elio³⁵⁵; circostanza che, peraltro, documenta i legami trasversali esistenti tra gli esponenti dei vari enti di formazione. Nell'occasione, infatti, il Capone prospettava il timore che, in conseguenza dell'indagine, gli venissero bloccati tutti i finanziamenti («l'Avviso 20, allora annamtu avanti in attesa di vedere un attimino, si iddi mi defianziano tutti i cosi io sono nei guai e sono incasinato, va bè che causa di forza maggiore, male minore, quindi l'affitto blocco tutti i cosi in ogni caso non è che sto dicendo causa di forza maggiore faccio ricorso al T.A.R.»). Quindi, allo scopo di scongiurare tale evenienza, manifestava il proposito di interloquire con l'Assessore, il quale, però, non sarebbe stato intenzionato a riceverlo («vediamo come va a finire e questo è poco ma sicuro, il problema qua secondo me è di parlare con questo Assessore (incomprensibile) ma quannu chistu cuminciau a guerra in generale (incomprensibile) comu si parra cu chistu, non ni ricevi»). Per contro il Sauta gli suggeriva di coinvolgere i sindacati, evocando, nei confronti dell'amministrazione, lo spettro del licenziamento dei lavoratori (utilizzando, dunque, lo schermo dei lavoratori per proteggere interessi personali, evidentemente tutt'altro che filantropici); quindi, contemporaneamente, chiedere al Tribunale la nomina di un amministratore straordinario allo scopo di mantenere l'attività ed i finanziamenti («con l'organizzazioni sindacale e il ragionamento dei lavoratori questa cosa la devi affrontare con (incomprensibile) la chiedi a, la chiedi a... io farei, tenterei due strade la prima che i sindacati che chiedono un incontro a Crocetta sui, con i lavoratori, e la seconda e la seconda parla con l'avvocato farli una richiesta al magistrato per nominare un (incomprensibile) in maniera di mantenere tutta l'attività (incomprensibile) non è che tu poi ci poi diri ora mi l'aviti ridari»).

I due, quindi, discutevano della possibilità di ottenere il sostegno di alcuni soggetti – verosimilmente riferendosi a politici locali – e di ottenere dei contatti con il presidente della Regione.

§ 24.1 I progetti finanziati nei confronti della Ancol

Tra il 2006 ed il 2011 a favore della ANCOL, sempre secondo quanto riscontrato dal consulente del pubblico ministero, venivano approvati n. 20 progetti formativi per un importo complessivo erogato pari a €. 16.654.327,78, di cui €. 2.853.148,10 per costi di gestione, in essi compresi principalmente i costi di locazione e di noleggio di attrezzature.

Relativamente al 2006 sarebbero stati approvati tre progetti formativi per un importo complessivo erogato pari a €. 2.391.728,66, di cui €. 457.155,13 per costi di gestione.

1) progetto n. IF2006B0160 denominato "L'inglese e l'informatica" approvato con DDG 63 del 15/03/2006 per un importo di € 48.480,00, di cui € 9.000,00 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina e Barcellona P.G. dal 21/12/2006 al 28/2/2007. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 22/12/2009 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi per €. 2.175,71 per affitto locali (corrispondenti all'importo consuntivato ed a fronte di un importo autorizzato di €. 2.200,00) e €. 5.247,00 per attrezzature didattiche (corrispondenti a quanto consuntivato, ed a fronte di €. 5.200,00 autorizzato in preventivo). Emerge, altresì, che l'importo complessivo ammesso a seguito

³⁵⁵ conversazione tra presenti registrata all'interno della presidenza dell'Ente di Formazione ARAM di Messina, siti in viale Principe Umberto n° 89, 20.12.2012 delle ore 19:25:19" (R.I.T. P.M. n. 1085/12) avvenuta tra SAUTA Elio, CAPONE Carmelo e ROMEO Tiziana, e delle ore 19:38:23" (R.I.T. P.M. n. 1085/12) avvenuta tra SAUTA Elio, CAPONE Carmelo

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

di consuntivo corrispondeva all'importo autorizzato in preventivo. Dalla nota di revisione, infine, non si evince che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

2) progetto n. IF2006C0197 denominato "Formare per il sociale" per un importo di € 1.254.200,00, di cui € 269.677,76 per spese di gestione, con sedi di svolgimento in Messina, Barcellona P.G., Catania, Pedara, Mirabella, Palermo dal 3/5/2006 al 22/2/2007. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 15/12/2009 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi per € 49.954,80 per affitto locali (corrispondenti all'importo consuntivato ed a fronte di un importo autorizzato di € 50.000,00) e € 93.152,93 per attrezzature didattiche (corrispondenti a quanto consuntivato, ed a fronte di € 93.000,00 autorizzato in preventivo). Emerge, altresì, che l'importo complessivo ammesso a seguito di consuntivo era pari a € 1.253.834,36 a fronte di acconti per € 1.254.189,14, con conseguente obbligo per l'ente di restituzione della somma di € 354,78. Dalla nota di revisione, infine, non si evince che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

3) progetto n. IF2006H0276 denominato "Formare per l'obbligo" per un importo di € 1.089.048,66 di cui € 178.477,37 per costi di gestione³⁵⁶ (di cui non pare sia presente in atti la nota di revisione).

Relativamente all'anno 2007 risulterebbero approvati 5 progetti per un importo complessivo erogato pari a € 3.419.200,11, di cui € 536.536,74 per costi di gestione.

1) progetto n. IF2007A0184 denominato "Nuove competenze per un lavoro che cambia" approvato con DDG 608 / 2007 per un importo di € 568.264,36, di cui € 100.251,00 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina e Barcellona P.G. dal 28/5 al 29/12/2007. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 22/10/2008 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi per € 8.000,00 per affitto locali (a fronte di un importo consuntivato di € 15.935,48 e di un importo autorizzato di € 8.000,00) e € 62.400,00 per attrezzature didattiche (a fronte di un consuntivo di € 63.101,68 e di un importo di € 62.400,00 autorizzato in preventivo). Emerge, altresì, che l'importo complessivo ammesso a seguito di consuntivo era complessivamente pari a € 568.264,36 a fronte di un consuntivo complessivo di € 582.646,02. Dalla nota di revisione, infine, non si evince che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

2) progetto n. IF2007B0258 denominato "L'inglese e l'informatica", approvato con DDG 608 / 2007 per un importo di € 135.823,45, di cui € 24.235,19 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina dal 24/9 al 31/12/2007. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 22/10/2008 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi per € 3.544,52 per affitto locali (corrispondente all'importo portato a consuntivo ed a fronte di un importo autorizzato di € 5.000,00) e € 15.679,61 per attrezzature didattiche (a fronte di un consuntivo di pari importo e di un importo di € 14.400,00 autorizzato in preventivo). Emerge, altresì, che l'importo complessivo ammesso a seguito di consuntivo era complessivamente pari a € 135.862,46 a fronte di un consuntivo complessivo di € 135.943,61. Dalla nota di revisione, infine, non si evince che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

3) progetto n. IF2007C0138 denominato "Formare per il sociale" per un importo di € 1.354.745,33, di cui € 242.095,83 per spese di gestione, con sedi di svolgimento in Messina, Barcellona P.G., Palermo, Petralia S., Catania, Pedara, Mirabella I. dal 26/3 al 31/12/2007. Dalla nota di revisione a saldo emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi per € 68.693,21 per affitto

³⁵⁶ Nella relazione di consulenza tale progetto, come successivamente precisato dal consulente del pubblico ministero con la nota depositata il 20/5/2013, risulta erroneamente indicato come IF2007H0276.

Tribunale di Messina, Sezione dei giudici per le indagini preliminari

locali (corrispondente all'importo portato a consuntivo ed a fronte di un importo autorizzato di €. 62.000,00) e €. 49.318,38 per attrezzature didattiche (a fronte di un consuntivo di pari importo e di un importo di €. 55.890,00 autorizzato in preventivo). Emerge, altresì, che l'importo complessivo ammesso a seguito di consuntivo era complessivamente pari a €. 1.354.745,33 a fronte di un consuntivo complessivo di €. 1.360.150,11. Dalla nota di revisione, infine, non si evince che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

4) progetto n. IF2007D0003, denominato "Formare per l'obbligo" per un importo di € 1.061.875,63, di cui € 169.954,72 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina e Barcellona P.G., Priolo G. dal 12/3 al 21/12/2007. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 1/10/2008 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi per €. 34.034,59 per affitto locali, corrispondente all'importo consuntivato ed a fronte dell'importo di €. 41.000,00 autorizzato a preventivo; nonché un importo di €. 75.136,80 per attrezzature didattiche, corrispondenti al consuntivo, ma a fronte di un importo di €. 73.937,00 autorizzato a preventivo. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo autorizzato a preventivo, veniva ammesso un importo complessivo di €. 1.062.021,91, a fronte di un consuntivo di €. 1.085.472,42. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

5) progetto n. 1999.IT.16.1.PO.011/3.04/7.2.4/0430 denominato "Formare per l'obbligo" approvato con DDG 833 del 25/05/2007 per un importo di € 298.941,34, con sedi di svolgimento in Via grande dal 27/2 al 23/12/2008. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 12/11/2009 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi per €. 15.000,00 per affitto locali e €. 21.758,70 per attrezzature didattiche, corrispondenti a quanto autorizzato in preventivo. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo ammesso a preventivo venivano corrisposti acconti per €. 298.941,34, consuntivati €. 259.972,45 e ammessi €. 249.123,15, con conseguente obbligo di restituzione, a carico dell'ente, della somma di €. 49.818,19. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

Relativamente all'anno 2008 risulterebbero approvati 3 progetti formativi per un importo complessivo erogato pari a €. 2.860.251,10, di cui €. 530.169,50 per costi di gestione.

1) progetto n. IF2008A0012 denominato "Nuove competenze per un lavoro che cambia" approvato con DDG 205 del 13/03/2008 per un importo di € 305.457,49, di cui € 67.020,49 per oneri di gestione, con sedi di svolgimento in Messina e Barcellona P.G. dal 28/4 al 19/12/2008. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 23/3/2011 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi di affitto locali per €. 4.399,45, pari a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di €. 4.600,00 autorizzati a preventivo; nonché €. 30.293,70 per attrezzature didattiche, corrispondenti a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di un importo autorizzato a preventivo di €. 24.506,00. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo autorizzato a preventivo veniva ammesso un importo complessivo di €. 304.703,01, a fronte di un consuntivo complessivo di €. 326.283,73. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

2) progetto n. IF2008B0168 denominato "L'inglese e l'informatica" approvato con DDG 205 del 13/03/2008 per un importo di € 259.622,07, di cui € 47.678,07 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina e Barcellona P.G. dal 1/9/2008 al 12/2/2009. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 23/4/2010 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi di affitto locali €. 7.693,48, pari a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di €. 8.000,00 autorizzati a preventivo; nonché €. 25.603,17 per attrezzature didattiche, corrispondenti a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di un

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

importo autorizzato a preventivo di €. 25.731,00. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo autorizzato a preventivo veniva ammesso un importo complessivo di €. 259.622,07, a fronte di un consuntivo complessivo di €. 278.029,98. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

3) progetto n. IF2008C0229 denominato "Formare per il sociale" approvato con DDG 205 del 13/03/2008 per un importo di €. 2.295.171,54, di cui €. 415.470,94 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina, Barcellona P.G., Catania, Pedara, Mirabella, Petralia S., Palermo dal 31/3/2008 al 14/1/2009. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 23/4/2010 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi di affitto locali 92.719,63, pari a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di €. 92.500,00 autorizzati a preventivo; nonchè €. 112.143,97 per attrezzature didattiche, corrispondenti a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di un importo autorizzato a preventivo di €. 83.268,00. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo autorizzato a preventivo veniva ammesso un importo complessivo di €. 2.293.945,96, a fronte di un consuntivo complessivo di €. 2.499.828,28. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

Relativamente all'anno 2009 risulterebbero approvati 3 progetti per un importo complessivo pari a €. 2.846.667,34, di cui €. 516.585,74 per costi di gestione.

1) progetto n. IF2009A0012 denominato "Nuove competenze per un lavoro che cambia" approvato con DDG 277 del 08/04/2009, per un importo di €. 307.793,80, di cui €. 69.356,80 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina e Barcellona P.G. dal 24/4/2009 al 17/12/2009. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 11/11/2010 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi di affitto locali 12.179,70, pari a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di €. 11.996,00 autorizzati a preventivo; nonchè €. 23.525,35 per attrezzature didattiche, corrispondenti a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di un importo autorizzato a preventivo di €. 23.525,00. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo autorizzato a preventivo veniva ammesso un importo complessivo di €. 307.683,82, a fronte di un consuntivo complessivo di €. 399.209,89. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

2) progetto n. IF2009B0168 denominato "L'inglese e l'informatica" approvato con DDG 277 del 08/04/2009, per un importo di €. 259.729,62, di cui €. 47.785,62 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina e Barcellona P.G. dal 24/4/2009 al 14/1/2010. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 11/11/2010 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi di affitto locali 8.072,31, pari a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di €. 8.229,00 autorizzati a preventivo; nonchè €. 28.774,40 per attrezzature didattiche, corrispondenti a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di un importo autorizzato a preventivo di €. 28.774,00. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo autorizzato a preventivo veniva ammesso un importo complessivo di €. 259.729,62, a fronte di un consuntivo complessivo di €. 315.045,35. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

3) progetto n. IF2009C0229 denominato "Formare per il sociale" approvato con DDG 277 del 08/04/2009 per un importo di €. 2.279.143,92, di cui €. 399.443,32 per costi di gestione, con sedi di svolgimento in Messina, Barcellona P.G., Catania, Pedara, Mirabella, Petralia S., Palermo, Priolo G. dal 24/4/2009 al 30/12/2009. Dalla nota di revisione a saldo conclusa il 11/11/2010 emerge, tra l'altro, che venivano riconosciuti e ammessi costi di affitto locali per €. 93.684,12, a fronte di un consuntivo di €. 93.706,05 e di €. 97.316,44 autorizzati a preventivo; nonchè €. 104.928,30 per attrezzature didatti-

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

che, corrispondenti a quanto oggetto di consuntivo, a fronte di un importo autorizzato a preventivo di €. 104.925,00. Emerge, altresì, che, rispetto all'importo autorizzato a preventivo veniva ammesso un importo complessivo di €. 2.278.219,48, a fronte di un consuntivo complessivo di €. 2.870.035,22. Dalla nota di revisione, infine, non risulta che l'ente abbia documentato autonome entrate per canoni da subaffitto.

Relativamente all'anno 2010 risulterebbero approvati 3 progetti per un importo complessivo erogato pari a €. 2.593.051,69, di cui €. 440.952,99 per costi di gestione (per i quali non risulta presente in atti la nota di revisione).

1) progetto n. IF2010A0081 denominato "Nuove competenze per un lavoro che cambia" approvato con DDG 681 dell' 11/03/2010 per un importo € 391.400,75, di cui € 68.040,00 per costi di gestione;

2) progetto n. IF2010B0287 denominato "Formare per il sociale" approvato con DDG 681 dell' 11/03/2010 per un importo di € 1.901.089,43, di cui € 330.480,00

3) progetto n. IF2010C0387 denominato "L'inglese e l'informatica" approvato con DDG 681 dell' 11/03/2010 per un importo di € 300.561,51, di cui € 42.432,99 per costi di gestione.

Relativamente all'anno 2011 risulterebbero approvati 3 progetti per un importo complessivo erogato pari a €. 2.544.123,00, di cui €. 371.748,00 per costi di gestione (per i quali non risulta presente in atti la nota di revisione).

1) progetto n. IF2011A0303 denominato "Nuove competenze per un lavoro che cambia" approvato con DDG 2116 del 17/05/2011 per un importo di € 1.904.074,20, di cui € 276.103,20 per costi di gestione;

2) progetto n. IF2011A0303a denominato "Nuove competenze per un lavoro che cambia" approvato con DDG 4907 del 22/12/2011 per un importo di € 561.964,80 di cui € 83.980,80 per costi di gestione;

3) progetto n. IF2011A1044 denominato "Nuove competenze per un lavoro che cambia" approvato con DDG 4907 del 22/12/2011 per un importo di € 78.084,00, di cui € 11.664,00 per costi di gestione.

§ 25 Le società collegate ad ANCOL

La gestione dell'Ancol risulta collegata ad altra associazione, avente di fatto scopi commerciali, impiegata per le transazioni finalizzate alla distrazione di quote consistenti del finanziamento pubblico.

§ 25.1 Pianeta verde

Con atto del 6/9/1990 veniva costituita l'associazione "senza fini di lucro" Pianeta Verde. Soci fondatori erano: Capone Natale, Capone Giovanna, Perrone Angelino, Milicia Francesco, De Francesco Annunziata, Pagano Loredana, Giummo Carmelo e Venuto Matteo. L'associazione aveva come scopo sociale: *Promuovere iniziative culturali e sportive tendenti a favorire una migliore conoscenza della città e del territorio e dei problemi ad essi connessi; Effettuare studi e ricerche per concrete proposte in ordine ai servizi, alle attività culturali, scolastiche, sanitarie, sportive, ricreative, ecc.; Effettuare l'assistenza e la consulenza su problemi d'interesse sociale; Collaborare con altre organizzazioni culturali e sportive e con organismi rappresentativi dell'attività sociale; Organizzare convegni, seminari, tavole rotonde, tornei, spettacoli, viaggi e ogni altra manifestazione per una maggiore diffu-*

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

sione e conoscenza della problematica sociale; Promuovere la pubblicazione di un Bollettino, Rivista o altro periodico; Svolgere ogni altra attività correlabile con gli scopi sociali sopra indicati, al fine di potenziare la crescita culturale, religiosa, fisica e sociale degli iscritti e di quanti mostrassero interesse alle iniziative promosse dall'Associazione. I medesimi soci fondatori al tempo venivano designati quali componenti del consiglio direttivo, mentre presidente del medesimo consiglio veniva nominato Capone Natale.

Malgrado i dichiarati fini non lucrativi, come riscontrato dalla Guardia di Finanza in base alla documentazione acquisita, quanto meno negli ultimi sei anni l'associazione avrebbe svolto un'attività commerciale – dunque in contrasto con lo statuto e con la natura dell'ente – essenzialmente consistente nell'acquisto di diverso materiale (quali computer, stampanti, fotocopiatrici, tavoli dattilo, banchi, televisori, videoregistratori, videoproiettori) successivamente noleggiato, in via assolutamente prevalente, alla Ancol, ma talora anche all'U.P.L.A. – CLAAI.

§ 26 I reati collegati ad Ancol

§ 26.1 (Capi 44, 45 ordinanza del 9/7/2013) noleggio 2007 presso Pianeta

Verde
Come osservato al § 25.1 l'associazione "Pianeta verde" – in parte riconducibile a Capone Natale – all'atto della sua costituzione assumeva l'incarico di presidente del consiglio direttivo – sorta di attività non lucrative, veniva di fatto trasformata in ente commerciale, operante, peraltro, in maniera pressochè esclusiva con enti di formazione e, in particolare, con l'Ancol, il cui rappresentante legale, come detto, è Capone Carmelo, fratello di Capone Natale. Il legame esistente tra l'Ancol, l'associazione Pianeta Verde e Capone Natale, poi, appare ulteriormente confermato dalla circostanza che, come sottolineato dal consulente del pubblico ministero, quest'ultimo avrebbe percepito dall'Ancol, dal 2006 al 2011, compensi da lavoro dipendente a tempo indeterminato, nonché tra il 2007 ed il 2008 anche compensi da lavoro autonomo. Aggiungasi che l'associazione Pianeta Verde, nei rapporti con la Ancol, sovente è stata rappresentata da Caliri Giuseppe, soggetto che, parimenti, come evidenziato dal consulente del pubblico ministero, avrebbe ricevuto dalla Ancol compensi di lavoro dipendente e/o assimilati almeno per gli anni dal 2006 al 2011.

In particolare con tale associazione l'Ancol ha stipulato il grosso dei contratti di noleggio di attrezzature asseritamente funzionali allo svolgimento dei corsi finanziati dalla Regione Siciliana.

Sul punto, in generale, Capone Carmelo, quale presidente dell'Ancol, escusso a sommarie informazioni in data 19/7/2011, affermava tra l'altro: «*le sedi di Messina sono di proprietà di privati, ad eccezione di quella di via Sacro Cuore di proprietà dei Conservatori Riuniti e Scandurra. I locali vengono sottoposti a controllo dell'Ispettorato del Lavoro per accertarne l'idoneità e la Regione invia una Commissione per verificare la rispondenza della dichiarazione alla realtà per aver rilasciata la certificazione di qualità, documenti questi essenziali per avviare o continuare l'attività formativa... sia per il mobilio che per le attrezzature, parte sono di proprietà dell'A.N.C.O.L. e parte, invece, noleggiati. Se non ricordo male, tutto il materiale preso a noleggio è di proprietà della società Pianeta Verde... i corsi sono finanziati dalla Regione Siciliana e, una volta accreditate le somme, l'A.N.C.O.L. provvede direttamente al pagamento dei fornitori, del personale e degli allievi, mediante bonifico bancario... ogni Ente di formazione professionale deve avere due conti correnti bancari, forse anche postali, con precise finalità: uno destinato ai costi del personale e l'altro ai costi di gestione. Nel caso*

Tribunale di Messina. Sezione dei giudici per le indagini preliminari

dell'A.N.C.O.L., poiché effettua corsi per l'obbligo formativo, è tenuta ad avere altri due conti correnti, con gestione separate, ma con le medesime finalità di quelli sopra detti. È assolutamente vietato distrarre somme da un conto corrente per finalità diverse, nel senso che le somme accreditate per il personale devono essere utilizzate solo ed esclusivamente a tale scopo. Solo a fine corso, qualora vi fosse una rimanenza di cassa, si può chiedere alla Regione di poter utilizzare una minima percentuale per finalità diverse e laddove le spese sono state superiori al previsto. In linea di massima però, la Regione non autorizza mai tali operazioni... in atto con l'anticipazione della regione Siciliana, siamo riusciti a pagare qualche mensilità relativa al 2010 e al 2011. Che io sappia medesime anticipazioni sono state erogate a quasi tutti gli altri Enti anche se con date diverse e se in regola con il DURC... anni addietro abbiamo dato in sublocazione alcune stanze ad altro Ente di Formazione, ma sicuramente non abbiamo mai dato attrezzature in sublocazione. Comunque, questi dati si possono ricavare dalla documentazione che vi abbiamo prodotto... per quanto riguarda il calcolo per la congruità degli affitti sia di immobili che di attrezzature, maggiori chiarimenti vi possono essere forniti da mio fratello, direttore dell'A.N.C.O.L., Capone Natale».

Come ricostruito dal consulente del pubblico ministero, l'Ancol avrebbe stipulato negli ultimi anni (tra il 2004 ed il 2011) almeno 39 contratti di noleggio attrezzature; di questi 25 sono stipulati con la detta associazione Pianeta Verde, per un ammontare complessivo dell'ordine di ben € 962.000,00. Di questi 25 contratti, poi, ben 22 (per complessivi € 910.301,00) sono stati stipulati tra il gennaio 2007 e l'aprile 2011. In tali circostanze, peraltro, ove presenti, i preventivi di confronto – peraltro imposti dalla normativa in materia di finanziamenti – risultano acquisiti presso aziende collegate alla Ancol o alla associazione Pianeta Verde: presso la Progetto Ufficio di Giuffrè Salvatore, azienda presso la quale la Pianeta Verde ha acquistato gran parte delle attrezzature poi nolleggiate alla Ancol; presso la ditta Impallomeni Carmelo, il quale, oltre ad essere cugino di Capone Carmelo – come affermato dal consulente del pubblico ministero e come riferito da tale Guglielmino Rosa, formatore dell'Ancol – sarebbe anche dipendente della Ancol, quale impiegato amministrativo V livello presso la sede amministrativa di piazza Crisafulli, così come evidenziato dalla Guardia di Finanza.

L'analisi condotta dal consulente del pubblico ministero ha evidenziato come i contratti di noleggio stipulati tra l'Ancol e l'associazione Pianeta Verde – i cui canoni di noleggio sono stati pagati mediante le somme erogate dalla Regione a titolo di finanziamento dei corsi di formazione – hanno riportato canoni assolutamente sproporzionati rispetto al reale valore di noleggio, ma anche al valore di mercato delle attrezzature asseritamente nolleggiate, di talchè può affermarsi la natura parzialmente fittizia di tali contratti, funzionali unicamente a fornire copertura alla distrazione del denaro pubblico.

L'attenzione dell'accusa, relativamente ai fatti di cui all'ordinanza del 9 luglio, tuttavia, si è incentrata su quattro contratti, tutti datati 12/1/2007, stipulati tra la Ancol – rappresentata da Capone Carmelo – e l'associazione Pianeta Verde, per l'occasione rappresentata dal menzionato Caliri Giuseppe, qualificato come “responsabile del settore”, in luogo del legale rappresentante Capone Natale, contratti di noleggio attrezzature per un canone complessivo di € 171.600,00 iva inclusa.

Peraltro appare ragionevole ritenere che l'impiego del Caliri in luogo di Capone Natale derivasse dalla necessità di non rendere troppo evidente il collegamento tra la Pianeta Verde e Capone Carmelo, legale rappresentante di Ancol; cosa che sarebbe, evidentemente, balzata agli occhi anche del più disattento dei revisori, ove il contratto fosse stato firmato, per la Pianeta Verde, da Capone Natale, fratello di Carmelo.

Gu

Tribunale di Messina Sezione dei giudici per le indagini preliminari

Il primo contratto concerneva attrezzature destinate alle sedi Ancol di Messina e Siracusa con riferimento a progetti formativi per l'anno 2007. In particolare concerneva la fornitura di: 28 Pc pentium completi di Monitor, Tastiera e Mouse; 3 Stampanti laser; 1 Fotocopiatore Digitale; 3 Televisore plasma 42"; 3 Lettore DVD Combi; 39 Sedie girevoli c/braccioli a norma 626; 24 Banchi; 19 Porta PC; 54 Sedie con ribaltina; 3 Router; 4 Switch; 1 Videoproiettore; 1 Fax; 1 Scanner; 4 Cattedre; 1 Labor. Estetico (compl. di poltrone, specchi, mensole); 1 Labor. Parrucch. (compl. di poltrone, specchi, mensole). Il tutto per l'intero 2007 al canone complessivo di €. 48.000,00 iva inclusa e con facoltà di riscatto al costo ulteriore di €. 20.000,00, oltre onere di assicurazione a carico dell'Ancol. Per giustificare la scelta venivano prodotti due preventivi: l'uno della Pianeta Verde, l'altro della ditta Impallomeni, soggetto che, come osservato, sarebbe imparentato col Capone, oltre ad essere dipendente della medesima Ancol.

Come osservato dal consulente la consegna della merce non veniva documentata, non essendo presenti in atti documenti di trasporto. Ciò benchè le attrezzature dovessero essere smistate anche in località distanti da Messina. Il canone, invece, risulterebbe interamente corrisposto come da fattura n. 14 del 15/12/2008, regolarmente approvata in sede di revisione dal funzionario regionale con firma che, a parere del consulente del pubblico ministero, non corrisponderebbe a quella di Crovini Massimiliano. Il relativo costo risulta riportato nel giornale per la registrazione delle operazioni contabili del progetto IF2007D0003.

Il secondo contratto concerneva attrezzature destinate alle sedi di Messina, Catania e Palermo, sempre con riferimento ai progetti formativi approvati per l'anno 2007. In particolare concerneva la fornitura di: 37 Pc pentium completi di Monitor, Tastiera e Mouse; 5 Stampanti laser; 4 Fotocopiatore Digitale; 2 televisore 21"; 2 lettore dvd combi; 90 sedie girevoli c/ braccioli a norma 626; 90 banchi; 40 Porta PC; 36 Sedie con ribaltina; 3 Router; 3 Switch. Il tutto per l'intero 2007 al canone complessivo di €. 46.800,00 iva inclusa, con facoltà di riscatto al costo ulteriore di €. 20.000,00 e con onere di assicurazione a carico dell'Ancol. Per giustificare la scelta venivano prodotti due preventivi: l'uno della Pianeta Verde, l'altro della solita ditta Impallomeni, soggetto che, come osservato, sarebbe imparentato col Capone, oltre ad essere dipendente della Ancol. Il relativo costo risulta imputato al progetto IF2007C0138.

Come osservato dal consulente anche in questo caso la consegna della merce non veniva documentata, non essendo presenti in atti documenti di trasporto, malgrado le attrezzature dovessero essere trasferite anche lontano da Messina. Il canone, invece, risulterebbe interamente corrisposto come da fattura n. 13 del 15/12/2008, che, nella copia in atti, non presenta timbro di revisione della Regione ed è accompagnata da copia di un assegno circolare di pari importo intestato alla Associazione Pianeta Verde con la data del 24/12/2008, parimenti privo di timbro di revisione.

In merito a tale contratto, peraltro, in sede di ricostruzione contabile, in data 28/12/2012, Capone Natale, presente unitamente alla responsabile amministrativa dell'Ancol Capone Giovanna, dichiarava al personale della Guardia di Finanza che allo stesso si accompagnava un preventivo fornito dalla ditta "Impallomeni Carmelo" relativamente alla predetta fornitura, e che allo stesso si sarebbe accompagnato un terzo preventivo, non più presente in quanto smarrito, assumendo che il documento avrebbe potuto essere reperito presso l'Ufficio Provinciale del lavoro di Messina, essendo stato ivi depositato in data 16/6/2011 con nota repertata al protocollo pari data nr. 10204, producendo copia di quest'ultima nota. Nota dalla quale, però, non pare potersi evincere l'originaria presenza dell'asserito preventivo e la produzione dello stesso ai competenti uffici della Regione Siciliana; mentre, come so-